

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 20 (1963)

Heft: 1

Vorwort: Per i vent'anni di "Giovani forti - libera Patria"

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Per i vent'anni di «Giovani forti - libera Patria»

Clemente Gilardi

Nel mettermi a tavolino per redigere il presente testo, ho un po' l'impressione di essere una specie di «Cicero pro domo sua»; infatti, essendo io l'attuale redattore responsabile della nostra rivista, e quindi parte direttamente in causa, potrebbe anche essere cosa migliore se fosse un altro a prendere la penna per celebrarne il ventennale dell'esistenza. Metto però volentieri in fretta da parte gli eventuali scrupoli, perchè, non essendo uno di quelli della vecchia guardia ed avendo assunto la redazione soltanto nel corso degli ultimissimi anni, è per me abbastanza facile dare un rapido sguardo all'indietro, con la coscienza tranquilla, sui primi venti di pubblicazione, per riconsiderarli sotto i loro diversi aspetti. Mi sembra inoltre doveroso che chi oggi regge, bene o male, ma con tutta la necessaria passione e le migliori intenzioni, le sorti di «Giovani forti - libera Patria» faccia atto di deferente ossequio verso chi l'ha preceduto nella bisogna, o meglio, nel compito, non sempre facile, ma gradito, di portare, ai lettori di lingua italiana, la voce di Macolin.

Pensando ai predecessori, due nomi fanno spicco tra tutti gli altri che eventualmente avrebbero pure diritto di citazione; due nomi di amici di cui purtroppo, oggi come oggi, soltanto uno, perchè per l'altro così hanno voluto le leggi ineluttabili della vita, è al fianco mio e procede con me, sostenendomi con apprezzabilissime opere di fatto. Due nomi che desidero accomunare in questa semplice celebrazione di ventennale: *Taio Eusebio* (†) e *Aldo Sartori*.

Taio e Aldo sono stati per anni l'anima della pubblicazione, da quando essa ha fatto la sua prima apparizione, timida quasi e in veste dimessa, scritta a macchina e tirata in ciclostile, proprio di questi giorni, or fanno giusto quattro lustri.

Taio e Aldo, uno a Macolin, vale a dire oltre San Gottardo, ma Ticinese fino all'osso, e l'altro a Bellinzona (il che equivale, per chi come me è lontano, in «patria» nel senso più stretto della parola), hanno dato vita, uno dopo l'altro, a una serie di numeri di «Giovani forti - libera Patria» che sono stati colloquio continuo, affettuoso e profondo, con i monitori e con gli sportivi ticinesi; righe e righe spesso scritte, specialmente per Taio, nelle ore notturne, quando scendeva una tregua nell'attività ineguagliabile del competitore, del maestro, dell'educatore; ore forse rubate al bisogno personale di riposo, ma rubate per dare agli altri, con lo stile entusiasta di cui era capace e con l'abnegazione di chi sapeva della necessità del suo dare.

Righe e righe che ancora oggi rimangono, dando valore alla carta che le porta, e che incitano, nella loro lettura, i proseguitori dell'opera.

Se Taio, in ogni momento della mia attività di redattore e soprattutto di quella di maestro di ginnastica a Macolin, continua a farmi da guida spirituale sicura e

ad essermi di esempio, ad Aldo devo, ancora oggi, una collaborazione appassionata, valida come e forse di più di quando erano gli anni verdi ad ispirarla.

In questi giorni di celebrazione, mi piace e mi fa bene al cuore dire grazie a questi due amici, nella sicurezza che sia l'uno che l'altro, Taio per la foscoliana «corrispondenza di amorosi sensi» e Aldo per il nostro costante contatto, mi sentiranno.

Il primo numero dell'allora *bollettino per i capi federali dell'istruzione preparatoria* apparve il 9 di febbraio del 1944; la guerra stava per avvicinarsi alla sua fase decisiva, Macolin non era che un neonato, l'idea della Scuola federale di ginnastica e sport non si era ancora tramutata nell'attuale albero rigoglioso. Eppure, negli iniziatori, vibrava uno spirito entusiasta, bruciava un fuoco sacro di tale potenza che oggi, perchè il periodo dei pionieri è definitivamente passato, non trova certo confronto alcuno. Il bollettino risentiva di questo spirito, ne era la fedele espressione, ne diceva il calore e la forza. Non bello e elegante come ora nella forma, sapeva ugualmente farsi intendere e soprattutto far sentire gli intendimenti di chi lo redigeva.

Nel 1945, dopo un solo anno di esistenza dattiloscritta, esso assumeva forma stampata; le testate della prima pagina cambiarono tre volte, tenendo buono la prima fino al maggio del 1945, la seconda fino alla fine del 1949 e la terza fino a tutto il 1958; ma il tema dominante di queste testate, i giovani in marcia o in corsa, continuò ad esprimere il desiderio costante di miglioramento, l'anelito al raggiungimento di nuove mete; il primo numero del 1959 vedeva la nascita della attuale coperatina in bianco e rosso, sulla quale i giovani in corsa seguitano ad essere una specie di simbolo.

La scomparsa di Taio nel 1957 portò a un cambio in redazione; e per me, novellino assoluto nella bisogna, l'aiuto, la collaborazione, l'avermi Aldo rimpiazzato durante le mie assenze furono scuola e insegnamento. In questi ultimi anni l'appuntamento con i lettori non è forse sempre stato dei più puntuali; esserne coscienti e renderne ammenda, senza cercare giustificazioni che pure esistono, è cosa necessaria.

Quel che conta è che, all'inizio del ventesimo anno di pubblicazione, l'intenzione è quella innanzitutto di voler proseguire il colloquio con i lettori, offrendo loro articoli e testi della lettura dei quali essi possano approfittare.

Non posso far altro, per concludere, che augurarmi di essere capace di rispondere alle aspettative; «Giovani forti - libera Patria» diventa maggiorenne in questi giorni e come tale deve sapere, nel futuro, essere ancor meglio il ponte di collegamento tra il Ticino e la Scuola federale di ginnastica e sport, per contribuire, nel limite delle sue possibilità, alla formazione della nostra gioventù. «Hoc est in votis!».